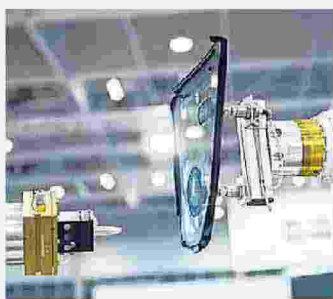


SOMMARIO

PAOLO GRISERI

**Dalla trave al chip
 Il futuro erede
 delle linee del '900**

PAG.III



Dalla trave di ferro al chip il futuro è la meccatronica erede delle linee del '900

Nata nei capannoni nelle campagne piemontesi come tanti garage di Steve Jobs
 La pandemia non ferma il settore più innovativo dell'industria del Nordovest

PAOLO GRISERI
 TORINO

Lirilancio dell'industria parte dalla meccanica. Anzi dalla meccatronica. Buona notizia per il Nordovest italiano per un settore che occupa quasi 70 mila addetti, fattura oltre 15 miliardi di euro ed esporta circa il 65 per cento della sua produzione. Certo, la pandemia ha colpito anche qui. Le aziende piemontesi della meccatronica hanno perso il 35 per cento delle commesse dei clienti italiani. Ma gli ordini provenienti dall'estero sono diminuiti solo del 13 per cento, a dimostrazione della vitalità delle nostre imprese del settore e della particolare qualità della loro produzione che ha

saputo attenuare, almeno in parte, lo svantaggio dei trasporti frenati dalle regole contro il Covid.

Quella che quindici anni fa si chiamava meccatronica ha modificato molto le sue caratteristiche. **Alberto Dal Poz**, imprenditore piemontese oggi alla guida dei metalmeccanici di Confindustria a livello nazionale, spiega che «ormai l'integrazione tra meccanica tradizionale ed elettronica è avanzata e si è evoluta moltissimo. Le aziende del Nordovest sono molto apprezzate per questo». Gli oggetti meccanici, espressione della manifattura del Novecento per antonomasia, sono diventati pensanti, hanno inglobato al loro interno sempre più tecnolo-

gia, si sono riempiti di chip e sensori. Da materiali inerti sono diventati intelligenti. Un cambio di pelle che ha saputo seguire l'evoluzione dell'Ict, quando l'elettronica ha cambiato il mondo.

Una delle storie più significative di questa evoluzione incomincia in un capannone sulla strada tra Torino e Asti, a Bauducchi. «Anche noi abbiamo i nostri garage», scherza Adriano Gallea, responsabile delle risorse umane di Prima Industrie. La provinciale 393 non sarà la Crist Drive di Palo Alto dove nacque il marchio della mela ma l'importante, per tutti, è avere un mito originario in cui affondare le radici. Anche se a Bauducchi, alla fine degli anni Settanta,

passò proprio Steve Jobs, stando al racconto che il fondatore di Prima Industrie, Gianfranco Carbonato, ha fatto a Gianfranco Ruffinatto due anni fa, quando l'azienda ha compiuto 40 anni. Storie di incontri tra giovani ingegneri che sognavano l'industria del futuro nelle campagne piemontesi.

L'idea è stata quella di trasformare la più tradizionale delle macchine del secolo scorso, la pressa, in un oggetto pieno di innovazione, utilizzando il laser come strumento da taglio al posto del vecchio maglio, che dava forma alla lamiera colpendola con violenza sullo stampo. Le presse laser di Prima Industrie così come gli strumenti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

per piegare e punzonare il metallo, hanno fatto il giro del mondo. Da cascina Bauducchi il gruppo si è trasferito in altre sedi ingrandendosi. Oggi occupa 1.500 persone, ha stabilimenti in 20 paesi e filiali commerciali in 80. Fattura 400 milioni di euro ed è molto diversificata. Una delle caratteristiche della produzione è comune a molte aziende della meccatronica: la capacità di autodiagnosi. Una tendenza che la pandemia ha finito per accentuare.

«Oggi la digitalizzazione della meccanica è molto diffusa e questo comincia a notarsi anche nel tipo di professionalità

richiesta dalle aziende», spiega Alberto Tafuri, coordinatore del Mesap, il polo di innovazione per la meccatronica della Regione Piemonte. Tafuri fa un esempio: «Fino a non molti anni fa lo sbocco naturale dei laureati in matematica e fisica era, al 70 per cento, l'insegnamento. Oggi cominciano ad essere ricercati dalle aziende per trattare la grande quantità di dati che i sensori trasmettono». L'obiettivo è anche quello di ridurre al minimo i costi di manutenzione. «Chi acquista le nostre linee per la piegatura dei metalli - racconta Galea - spende circa 2 milioni di euro. È logico che pretenda di avere un'assistenza di eccellenza». I dati trasmessi dalla linea, prodotta in Finlandia, alla sede di Prima Industrie in Italia, servono a intervenire tempestivamente se un componente comincia a comportarsi in modo difettoso. E siccome prevenire è meglio che curare, le anomalie corrette in tempo diventano risparmi consistenti sugli interventi di riparazione. «Ormai - sintetizza Dal Poz - anche i più piccoli devono essere in grado di fare manutenzione da remoto. Senza queste capacità nessuna azienda può stare in piedi».

Il processo di smaterializzazione della meccanica si spinge oltre. Perché nei pros-

simi anni anche molti sensori diventeranno virtuali. «Un prodotto meccanico tradizionale - spiega Tafuri - è stato sostituito prima da spie e oggi da un software. Succede, ad esempio, alla sonda lambda che controlla la quantità di ossigeno nei carburanti e gli scarichi delle auto. Un sensore fisico che ormai viene sostituito da un software che incrocia i dati sulla temperatura di olio, acqua e da quelle analisi deduce se le emissioni del motore sono quelle previste».

Oltre il virtuale, la meccanica del Nordovest italiano ha finito per conquistare lo spazio. Si chiama IssEspresso la prima macchinetta del caffè portata in orbita nel 2017 dall'astronauta italiano Paolo Nespoli. E' prodotta da Argotec, che ci ha messo la parte meccanica, e da Lavazza, che ha aggiunto la sua lunga esperienza nel business della tazzina. Anche la Argotec, come Prima Industria, ha il suo garage fondativo. Non si trova nella campagna piemontese ma a Torino, nella cantina di David Avino, fondatore di un'azienda che produce microsatelliti per la Nasa e per l'Ente spaziale europeo. Oggi ha una sessantina di dipendenti e circa 6 milioni di fatturato. «Nel 2020 - racconta Davino - abbiamo compiuto il grande passo decidendo di aprire la nostra sede in Mariland, negli Stati Uniti». Non un anno ideale per investire ma la capacità di rischiare è, in fondo, una delle caratteristiche di un'azienda per molti aspetti pionieristica. certamente giovane: «L'età media dei nostri collaboratori è di 29 anni - spiega Davino - provengono da tutto il mondo». In un palazzo di Torino, in via Cervino, di fronte a un grande centro commerciale, c'è un centro di controllo per i satelliti che si trovano nello spazio profondo e un secondo che serve a tenere sotto controllo gli esperimenti italiani sulla Iss, la stazione spaziale internazionale.

Il mondo della meccanica ha dunque saputo evolversi.

L'ufficio studi di Confindustria Piemonte segnala comunque la vitalità di questo settore anche in periodi di crisi. Nel periodo 2012-2018 il numero degli addetti era aumentato del 3,7 per cento nonostante la diminuzione del 14,5 per cento del numero delle imprese. Questo significa che gli eredi della meccanica tradizionale hanno saputo irrobustirsi, ingrandirsi e fare sistema.

Ora si tratta di lavorare per riprendersi dopo il blocco dovuto al virus. Nell'ultimo trimestre del 2020 la raccolta ordini per le macchine utensili del settore della meccatronica è scesa del 18 per cento, una variazione che è dovuta in prevalenza al calo degli ordinati vi provenienti

dall'Italia. Adesso si tratta di riprendersi continuando a fare sistema: «Una delle opportunità - osserva Dal Poz -

è quella rappresentata dalla nascita del gruppo Stellantis che potrebbe consentire a una parte della meccanica per l'automotive di espandersi in quello che è diventato il quarto gruppo mondiale delle quattro ruote». Grandi dimensioni ma anche idee originali nate in piccole aziende: «Saperli coniugare - conclude Dal Poz - è in fondo il fascino della matematica».

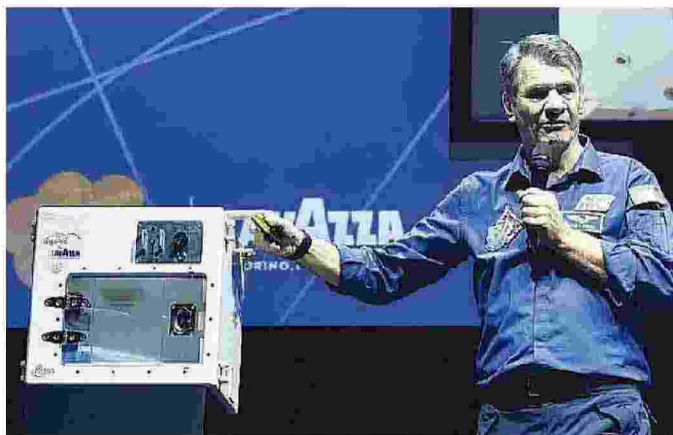
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Davino: "Controlliamo i satelliti dalla periferia di Torino"

Dal Poz: "Il fascino della metalmeccanica è l'innovazione"



Pressa laser di PrimaIndustrie alla General Electric di Cincinnati



La macchina del caffè Argotec Lavazza con l'astronauta Nespoli

I NUMERI

70.000

Gli addetti del settore mecatronica nel Nord Ovest

15 mld

di euro, il fatturato annuale complessivo del settore

65%

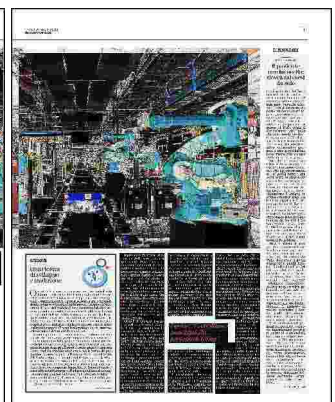
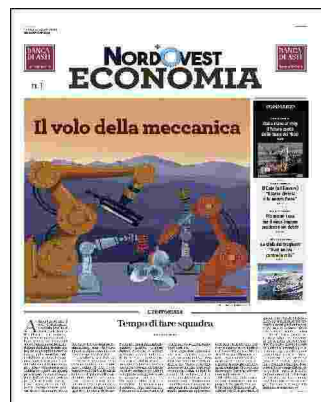
la percentuale della produzione che viene esportata

-35%

il calo delle commesse dai clienti italiani per la crisi del Covid

-13%

il calo delle ordinazioni dall'estero nello stesso periodo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.